

Rassegna del 01/07/2014

CONI	Gazzetta dello Sport	19	Abete respinge il commissario Malagò: «Si chieda se la lite col Coni ha giovato al calcio»	ma. cec.	1
CONI	Piccolo	39	Intervista a Giovanni Malagò - Malagò: «Il commissariamento? Il Coni adesso non può far niente»	Edel Stefano	2
CONI	Giornale di Vicenza	46	Malagò: «Gli Europei di scherma in Basilica»	Mason Andrea	3
CONI	Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso	34	Intervista a Giovanni Malagò - «Io garantista Gianfranco resta dov'è»	Edel Stefano	6
GIOCHI OLIMPICI	Gazzetta dello Sport	35	Olimpiadi - Crisi ucraina Lviv dice no ai Giochi 2022	...	7

BOTTA E RISPOSTA IL PRESIDENTE DIMISSIONARIO DELLA FEDERAZIONE CALCIO RISPONDE ALLE CRITICHE, MA IL NUMERO UNO DELLO SPORT ITALIANO INSISTE

Abete respinge il commissario Malagò: «Si chieda se la lite col Coni ha giovato al calcio»



I gufi? Gente che ha rendite di posizione e non risolve mai i problemi

GIANCARLO ABETE
PRESIDENTE DELLA FIGC

ROMA

■ Per chi voglia scommettere su cosa farà dall'11 agosto in poi Giancarlo Abete, presidente dimissionario della Figc, vi diamo due indicazioni: opinionista («cercherò di dare un contributo sull'approfondimento della politica sportiva») e cacciatore di gufi, quelli che a suo parere aleggiavano sulla sfortunata spedizione dell'Italia al Mondiale. «Ce ne sono tanti, l'elenco sarebbe lungo. C'è gente che ha rendite di posizione e che non ha mai prodotto un posto di lavoro e risolto un problema. Bravi solo a criticare gli altri».

No al commissario Abete appare sereno. «Ho la coscienza a posto. Se mi dicessero che, come si è fatto con Prandelli, due volte su tre in grandi manifestazioni vai sul podio, io ci starei. Dal 1994 succede ogni 6 anni. Sono sempre stato per il rispetto del voto dato dalla base, questo è il principio della democrazia. Ho una certa ritrosia alle logiche del commissariamento che danno titolarità a soggetti che non hanno un riconoscimento. Si rispettino le regole democratiche, c'è una base di un milione e mezzo di tesserati che ha tutto il diritto di scegliersi il proprio presidente. Diffido da culture antidemocratiche poco rispettose della realtà associativa. Il Coni? Tutti sanno che non c'è una condivisione di alcune delle politiche sportive. Ritengo faticoso andare a migliorare la situazione evidenziando solo le criticità e non tenendo conto dei percorsi fatti. Ritengo ci siano problemi più organici che non si risolvono facendo venire meno al mondo del calcio 1/16 di quello che il calcio produce. Allora, ad esempio, su 99 medaglie d'oro ai Giochi Olimpici di Sochi non ne abbiamo vinta una. L'attenzione deve

essere rivolta a tutte le discipline. Ci poniamo il problema se 62 milioni dati al calcio siano troppi. Una diminuzione determinerebbe un indebolimento delle istituzioni». Ma sull'argomento risponde Giovanni Malagò, numero uno del Coni, durante il suo intervento a «Processo al Mondiale»: «Abete deve chiedersi se entrare in rotta di collisione con il Coni ha giovato al calcio». E ancora: «È triste quando qualcuno vuole annacquare i propri risultati negativi prendendo a riferimento altre discipline, perché poi è tutto da dimostrare che le Olimpiadi di Sochi abbiano rappresentato un fallimento sportivo».

Tutti da Alfano In attesa di leggere i titoli di coda, Abete e i massimi rappresentanti del calcio giovedì andranno a colloquio dal ministro dell'Interno, Angelino Alfano, per un vertice sul tema della violenza negli stadi. Facile supporre che venerdì in consiglio dei ministri possa essere presentato il decreto sul daspo di gruppo.

ma. cec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Malagò: «Il commissariamento? Il Coni adesso non può far niente»

di Stefano Edel

► INVIATO A SCHIO (Vicenza)

«Il Consiglio federale della Figc si è concluso fissando la data dell'11 agosto per l'elezione del nuovo presidente. Ci sono dei passaggi tecnici formali, ma credo che ci sia anche molta confusione. In tanti chiedono interventi da una parte e dall'altra: sono tutte opinioni rispettabili e legittime, dico solo che in questo Paese rispettiamo almeno le leggi, perché se non ci si capisce più nulla. Poi è chiaro che ognuno ha le sue idee e ha pure le sue proposte».

Ogni volta che si tocca l'argomento calcio, e in questo caso con l'aggravante della clamorosa eliminazione degli azzurri dal Mondiale brasiliano, il presidente del Coni **Giovanni Malagò** non fa nulla per nascondere il fastidio che gli procura parlare dello stato attuale del pallone di casa nostra: molte cose del sistema non gli piacciono ma, in ossequio al suo ruolo di riferimento principe dello sport nazionale, si guarda bene dall'entrare a gamba tesa sulla Federcalcio, soprattutto dopo le dimissioni di **Giancarlo Abete** e del ct **Cesare Prandelli**.

Ecco perché, intervenuto a Schio a un convegno su "Impresa e sport", evita per ora di allargare lo strappo con i vertici di via Allegri a Roma, in attesa di conoscere chi siederà sulla poltrona lasciata libera dall'attuale presidente.

Malagò, è vero che aveva pensato di commissariare la

Federcalcio?

«Il commissariamento di una Federazione lo può fare solo il Coni, appunto. Ma commissariare una Federazione è la conseguenza di determinate situazioni che si creano: irregolarità amministrative, problemi di funzionamento della giustizia sportiva, mancata regolarità di iscrizione ai campionati, ne cito alcune. In questo momento in Figc c'è un presidente che si è dimesso e si vuole andare a elezioni. Il Coni giuridicamente non può fare nulla. Bisogna vedere se tutto ciò avviene, ma l'11 agosto si terrà l'assemblea elettiva. Non ci resta che attendere...».

La morte del tifoso napoletano **Ciro Esposito ha riportato in primo piano il problema della violenza collegata al calcio.**

«È una vergogna che si deve cancellare. Servono leggi speciali e drastiche, lo dico da tempo. Non ci sono mezze misure, non esistono alternative. In settimana è fissata una riunione al Viminale, e lì porterò la mia posizione, peraltro nota: dobbiamo il più possibile mutuare l'esperienza inglese. E zero tolleranza».

Lo sport italiano, per concludere, come sta?

«Ha forti potenzialità, e i numeri sono lì a dimostrarlo: rappresenta l'1,7% del Prodotto interno lordo del Paese, una percentuale che raddoppia se si tiene conto dell'indotto sportivo. Ci sono importanti traguardi da raggiungere, e abbiamo la forza per riuscirci».



Il presidente del Coni, Giovanni Malagò

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CONVEGNO. Ieri a Schio il presidente del Coni è stato protagonista di un incontro organizzato con gli industriali e ha annunciato per il 2015 la rassegna under 23

Malagò: «Gli Europei di scherma in Basilica»

«L'obiettivo è disputare le finali del torneo nel salone palladiano»
Coinvolti 600 atleti e 40 nazioni
«Lo sport è un motore dell'Italia»

Si attende il contributo per la copertura della pista di via Riboldi con 200-300 posti

Andrea Mason

Ha le idee chiare il presidente del Coni, Giovanni Malagò. «Lo sport non è una medaglia. Ma un motore per il Paese». L'affondo non solo è ad effetto. Ma è concreto. «Impresa e sport: un valore che crea valore» è il tema dell'incontro svoltosi ieri nella sala conferenze del Raggruppamento di Schio dell'Associazione Industriali di Vicenza. Una "sessione" a trecentosessanta gradi. Organizzata in collaborazione con Confindustria Veneto. In sintesi: lo sport vale l'1,7 per cento del Prodotto interno lordo dell'Italia. «Ed è un dato sottostimato - spiega Malagò, un presidente di quelli che ci mettono la faccia - Perché il valore va raddoppiato».

Una questione alla volta. Partiamo dall'annuncio che pesa. Dal 21 al 26 aprile 2015 Vicenza ospiterà i Campionati Europei under 23 di scherma, in pratica i mondiali di categoria. Una sfida che coinvolgerà 600 atleti delle tre armi e 40 nazioni, in tutto almeno 4 mila ospiti. Gli organizzatori del Circolo della Spada guidato da Matteo Salin, che ha appe-

na incontrato Malagò, puntano a disputare gli incontri negli spazi dell'Ente Fiera di Vicenza. Malagò sferra la stoccata che vale l'oro. «L'obiettivo è disputare le finali nel salone della Basilica Palladiana». Ecco in pratica ciò che significa «valore che crea valore».

Non solo. Sport è il mondo che vuole costruire qualcosa per la collettività. Il convegno di Schio alterna i contributi. E i protagonisti. Dei tanti che ci hanno messo la faccia. C'è il presidente e imprenditore Marcello Cestaro. Il suo Fami-Basket Schio ha appena vinto il sesto scudetto. Anno magico questo: 40 stagioni dalla fondazione del club, 30 guidate dall'imprenditore che il 15 dicembre ha brindato alle 1000 partite in serie A delle sue ragazze. Si commuove Cestaro. Rivive il suo impegno, ora allargato anche al nuoto. Narra «di come abbiamo negli anni coinvolto un centinaio di famiglie nell'ospitalità data a giovani giocatrici provenienti da tutta Italia». E di come il settore giovanile schieri oggi 400 bambine. Al suo fianco si schiera Sara Simeoni, pluri medagliata olimpica e pluricampionessa europea e italiana. La prima donna a superare il muro dei 2,00 metri nel salto in alto (2,01 il 4 agosto del 1978). «Ho sempre dato il massimo per lo sport - racconta - Non so se ho più dato o ricevuto. Ma ho imparato che senza una squadra non si va da nessuna parte». Ironica, con-

creta, Simeoni tornerà a gareggiare nella categoria master domenica, a Modena.

Anche il Comune di Schio ci mette la faccia, con il sindaco Valter Orsi in prima fila. Ne parla pure Malagò, visto che il Coni è parte attiva del Centro Sportivo di via Riboldi. Sarebbe infatti in rampa di lancio il contributo per la copertura della pista di atletica a sei corsie, compresa una tribunetta da 200-300 posti.

Sport e imprenditoria possono, dovrebbero correre all'unisono. Il come lo spiega, concretamente, Alberto De Nigro, presidente del collegio dei revisori dei conti del Coni. E con lui lo sottolinea in platea il segretario generale, Roberto Fabbri. La regia è del giornalista del team olimpico di Sky, Luca Corsolini («lo sport è il migliore dei social network»). Il motore sono i pensieri positivi di Laura Dalla Vecchia e Roberto Zuccato, presidente degli industriali di Schio, la prima, presidente di Confindustria Veneto, il secondo. Le idee sul piatto sono di peso. Sport e impresa vanno d'accordo. Sono mondi contigui. Valorizzano talenti, competenze, possiedono risultati misurabili, si pongono sempre nuovi punti di partenza. Si forgiavano con disciplina, trasparenza, studio e preparazione. Puntano alla promozione sociale delle persone con il gioco di squadra. «Lo sport ha bisogno di noi», avverte Zuccato. Ora giochiamo. Lo ha detto anche Papa Francesco. ●



L'invito

«Servono imprenditori dello sport»



Giovanni Malagò

«Scommettiamo che se a Rio non vincerò almeno una medaglia più del mio predecessore direte che sono un co...?». Giovanni Malagò, presidente «atipico e fuori dagli schemi» che ha "congelato" l'azienda di famiglia e che regge il timone di un Coni che ha appena festeggiato 100 anni di vita, ha scelto di devolvere lo stipendio che gli è dovuto per legge. Ne fa un simbolo della sua presidenza. Poi va dritto al cuore del lavoro. Lo sport, spiega, ha bisogno di una nuova generazione di imprenditori, meno pionieri e più concentrati sul come possano sviluppare il senso sociale delle loro aziende ponendolo a servizio della collettività.

Capitolo calcio. «Argomento delicato. Ci sono delle leggi e vanno rispettate». Il riferimento è alla prossima elezione del consiglio federale. Non fa nomi, nemmeno sul nuovo cti della Nazionale. Punta altro. Alla violenza dentro e fuori gli stadi. «Il mio motto è tolleranza zero». **A.M.**

Zuccato

«Più spazio alle discipline minori»



Roberto Zuccato

Gioca in casa. Ma pensa globalmente. Roberto Zuccato, che guida il timone di Confindustria Veneto, ama lo sport. Un modello che vorrebbe portare nelle aziende. Un sistema che «agli imprenditori piace». Ma non basta. Si può fare di più. Soprattutto a Schio dove lo sport è fortemente connesso con il tessuto sociale. «Le discipline maggiori godono già degli interessi delle grandi imprese. Noi dobbiamo trovare un modo, concreto, per stare vicino anche agli sport minori. Mi piace il concetto di complicità sociale per sottolineare questo possibile impegno».

Delicata la testimonianza di Elisa Rezzadore, che grazie alla vicinanza con le ragazze del Famila ha trovato l'energia per costruire una nuova vita, al di là delle barriere della sua disabilità. «A 33 anni studia filosofia a Verona ed è accettata dalle campionesse d'Italia come una di loro», racconta il papà davanti all'assemblea lasciando di stucco anche Malagò. **A.M.**



Tanti volti noti al convegno "Impresa e sport: un valore che crea valore". FOTOSERVIZIO STELLA - CISCATO



Lo sport vale l'1,7 per cento del Pil italiano: un dato su cui riflettere



L'incontro si è svolto a Schio, nella sala conferenze dell'Assindustria

«lo garantista Gianfranco resta dov'è»

Malagò difende il presidente del Coni veneto
«Ha rinunciato alla prescrizione, gli fa onore»

di Stefano Edel

► INVIATO A SCHIO (Vicenza)

Giovanni Malagò non si è tirato indietro sulla delicata questione che riguarda il Coni regionale e il suo presidente, Gianfranco Bardelle, accusato di turbativa d'asta e condannato in primo grado dai giudici del Tribunale di Verona ad 8 mesi e 300 euro di multa (pena sospesa) per una vicenda iniziata nel 2006, inerente l'aggiudicazione della gara d'appalto alle piscine Santini della città scaligera. Dimessosi dalla massima carica di Padovanuoto (dimissioni respinte), ma non da quella di primo dirigente dello sport regionale, Bardelle era accanto al numero uno del Coni ieri pomeriggio a Schio, dove ha seguito il convegno, organizzato nella sede locale dell'Associazione Industriali di Vicenza, dal titolo "Impresa e sport: un valore che crea valore", con il presidente del Famila basket ed ex patron del Calcio Padova Marcello Cestaro e con la campionessa olimpica del salto in alto Sara Simeoni protagonisti del dibattito.

Malagò, che ne pensa della vicenda e, soprattutto, del fatto che Bardelle non abbia lasciato anche la poltrona di presidente del Coni veneto?

«Questo è un argomento sul quale si può dibattere molto e

non mi nascondo dietro un dito. Ognuno deve fare ciò che si sente. Il Coni nazionale non può, fino a quando non c'è una sentenza definitiva, che prendere atto della decisione del singolo. Ho parlato con Gianfranco, è venuto a trovarmi a Roma, ha espresso la sua convinzione di poter essere assolto in Appello. Di più: mi ha comunicato di aver rinunciato a qualsiasi forma di prescrizione, e questo gli fa onore. Noi non possiamo che essere garantisti».

Quindi, nessun invito a lasciare?

«Ci sono delle persone che, dopo una condanna, per un'esigenza personale preferiscono dimettersi e altre che, invece, ritengono di essere vittime di un'ingiustizia e intendono dimostrarlo. Noi siamo rispettosi. Lascio liberi gli altri di comportarsi come ritengono più giusto. Poi ognuno può reagire come crede...».

Presidente, sia sincero: maggiori le spine o le soddisfazioni in questi 4 mesi e mezzo dopo l'elezione?

«Più le seconde delle prime. Ma, più che di spine, parlerei di complessità. Non ci lamentiamo, siamo in un momento storico ben preciso, sapevamo delle difficoltà che ci attendevano».



OLIMPIADI

IL CIO DECIDE TRA 7 GIORNI

**Crisi ucraina
Lviv dice no
ai Giochi 2022**

La città ucraina di Lviv ha ritirato la sua candidatura ad ospitare i Giochi Invernali del 2022. Una decisione, spiegano le autorità, dovuta al perdurare delle crisi politica e ai problemi di sicurezza del Paese e annunciata dopo colloqui tra il primo ministro ucraino Arseniy Yatsenyuk e il presidente del Comitato olimpico internazionale Thomas Bach (nella foto). Il dietrofront di Lviv, ampiamente previsto, arriva ad una settimana dalla scelta, da parte del Cio, della rosa finale dei candidati ad ospitare i Giochi. La città ucraina, che ha spiegato di voler concentrare gli sforzi in vista dell'edizione del 2026, è il terzo contendente ad abbandonare la corsa dopo Stoccolma e Cracovia. Restano in lizza Almaty, in Kazakistan, Pechino e Oslo.

